



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda, Beni culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e, in particolare, gli artt. 32 e 39 che, istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale, ne definiscono composizione e compiti;

Visto il decreto direttoriale del 9 marzo 2015, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Elisabetta Piccioni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Liguria;

Vista l'istanza assunta agli atti di questo Segretariato regionale il 18/05/2015 prot. 3078 con la quale il Comune di Genova ha richiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del *"Codice dei beni culturali"* per l'immobile appresso descritto;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Belle arti e paesaggio della Liguria, di cui alla proposta prot. 885 del 13/01/2016;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Archeologia della Liguria in sede di Commissione regionale del 19/08/2015 con la quale, verificata l'insussistenza di precedenti provvedimenti di vincolo archeologico, si dichiara che il sedime dell'area e le eventuali relative pertinenze, trovandosi in prossimità dei rinvenimenti occorsi negli anni 1958-59 a seguito degli interventi postbellici nel quartiere di Piccapietra, tra i quali spicca proprio la necropoli preromana, sono da considerarsi a rischio archeologico;

Richiamato il provvedimento del Ministero della Pubblica Istruzione del 04/03/1912 con il quale il bene denominato *"Spedale di Pammatone"* in Piazza dello Spedale, 1 a Genova, è stato riconosciuto di interesse ai sensi della Legge 364/1909 e che, pertanto, è sottoposto alla disposizioni di tutela del Codice;

Vista la documentazione agli atti;

Assunta la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 20/01/2016;

Ritenuto dalla stessa Commissione che per il bene denominato resti dell'antico Ospedale Pammatone all'interno del nuovo Palazzo di Giustizia in Piazza Portoria, 1 a Genova, è confermato l'interesse culturale limitatamente al disegno dei prospetti del cortile interno e degli scaloni monumentali nonché a tutti gli elementi architettonici lapidei (quali colonne, balaustre, stipiti, etc) e scultorei di reimpiego presenti nei cortili e negli atrii medesimi, risalenti alla fase costruttiva settecentesca dell'antico edificio, in quanto tali resti ne costituiscono un interessante attestazione nonché un'importante testimonianza della storia della città, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata;



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SEGRETAARIO REGIONALE PER LA LIGURIA
UFFICIO TUTELA BENI CULTURALI
Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008
e-mail:sr-lig@beniculturali.it
mbac-sr-lig@mailcert.beniculturali.it

Considerato che sulla base dell'art. 128 comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., in presenza di elementi di fatto sopravvenuti ovvero precedentemente non conosciuti o non valutati, il Ministero può rinnovare d' ufficio il procedimento di dichiarazione dei beni che sono stati oggetto delle notifiche di cui al comma 2, al fine di verificare la perdurante sussistenza dei presupposti per l'assoggettamento dei beni medesimi alle disposizioni di tutela;

Visto l'art. 128 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.,

DECRETA

il bene denominato **resti dell'antico Ospedale Pammatone all'interno del nuovo Palazzo di Giustizia**
Provincia di Genova
Comune di Genova / Portoria
località Piazza Portoria, 1

distinto al C.T. alla Sez. A - Fg. 68 mapp. 292 (*parte*)

è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1) del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.
Ad oggi, sono pertanto da ritenersi esclusi dalle suddette disposizioni di tutela i locali interni appartenenti alla ricostruzione post-bellica, in quanto costruiti da non oltre settant'anni.

Si segnala che, verificata l'insussistenza di precedenti provvedimenti di vincolo archeologico, il sedime dell'area e le eventuali relative pertinenze, trovandosi in prossimità dei rinvenimenti occorsi negli anni 1958-59 a seguito degli interventi postbellici nel quartiere di Piccapietra, tra i quali spicca proprio la necropoli preromana, sono da considerarsi a rischio archeologico.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. planimetria catastale;
2. relazione storico-artistica.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li 28 GEN. 2016

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA
IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott.ssa Elisabetta Piccioni




2 di 2


CF/RS
DPCR 004/16



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA Portoria / MON 7 NCTN 07/00108717
Resti dell'antico Ospedale Pammatone all'interno del nuovo Palazzo di Giustizia
Piazza Portoria, 1

Relazione storico-artistica

L'antico Ospedale di Pammatone, la cui fondazione risale al 1422 e successivamente ampliato nel corso del XVIII secolo, venne riconosciuto di importante interesse ex L. 364/1909 con notifica del 04/03/1912.

Pesantemente danneggiato durante la Seconda Guerra Mondiale, il bene venne completamente ricostruito nel corso degli anni Sessanta e Settanta del XX secolo, riproponendo il disegno degli atrii e dei cortili settecenteschi e utilizzando elementi di recupero dell'antico edificio. Sorge pertanto la necessità di procedere ad una nova valutazione del perdurante interesse culturale ai sensi dell'art 128 del D. Lgs. 42/2004.

Anticamente l'antica area di Piccapietra, entro la quale sorgeva l'Ospedale, era costituita da un fitto tessuto urbano di matrice medievale, pesantemente danneggiata nel corso dei bombardamenti aerei nel corso della Seconda Guerra Mondiale ed infine oggetto di un invasivo intervento di riqualificazione della seconda metà del XX secolo, che ha trasformato la zona in un quartiere direzionale.

All'interno di questo ampio intervento urbanistico, tra il 1966 e il 1974, il Comune di Genova costruì, sul sedime dell'antico ospedale, il Palazzo di Giustizia impegnandosi però a salvare il settecentesco cortile interno, il portico colonnato, e alcune delle numerose statue di benefattori come si rileva nella documentazione fotografica seguente.
L'Ospedale di Pammatone è stato per quasi cinque secoli, dal Quattrocento agli inizi del Novecento (quando venne costruito il nuovo civico ospedale nel quartiere di San Martino), il principale Ospedale di Genova, svolgendo un ruolo fondamentale nel campo dell'assistenza sanitaria cittadina.

Il nome di "Pammatone" ha un'origine incerta, da alcuni fatto risalire al termine, di origine greca, *panathlon*, indicante una palestra di ginnastica. Nella zona dove fu costruito l'ospedale, detta anche "dell'Olivella", si svolgevano infatti le esercitazioni dei balestrieri genovesi, corpo scelto dell'esercito della Repubblica.

Le sue origini risalgono al 1422, quando il notaio genovese Bartolomeo Bosco acquistò tre vecchie case in vico Pammatone le quali, una volta ristrutturate, vennero adattate a sue spese, ad ospedale femminile da affidare in custodia alla congregazione della "Beata Vergine della Misericordia" da cui prese il nome di "Ospedale della Beata Vergine della Misericordia".

L'anno successivo nel 1423, con atto rogato da Nicolò Garamberio, Bartolomeo Bosco incarica il notaio di approntare uno schema di statuto per il nuovo ospedale e costituisce un comitato composto dai priori dei monasteri di San Bartolomeo di Rivarolo, San Gerolamo di Quarto e di San Domenico il cui compito era quello di eleggere i futuri amministratori dell'ospedale, chiamati Protettori, che sono: Bartolomeo Bosco, Andrea De Franchi, Giovanni Centurione e Andrea Doria. Lo stesso anno dispose anche l'acquisto di una vicina tintoria con l'intento di trasformarla in infermeria per uomini, ma i lavori subirono forti rallentamenti e Bartolomeo Bosco morì lasciandoli incompiuti.

Bosco fu uno dei tanti benestanti che tra Medioevo e Rinascimento, mossi dalla fede religiosa o semplicemente dalla volontà di contribuire al bene della città, donarono parte del loro patrimonio a favore delle persone più bisognose. L'opera fu proseguita da Domenico Bozolo che offrì tremila genovine in cambio del privilegio per sé e i propri discendenti di assumere la carica di rettore dell'ospedale. Proposta accolta dall'arcivescovo di Genova e dagli eredi del Bosco.

Col tempo, aumentando il numero degli infermi e di conseguenza anche la fama dell'ospedale, si rese necessario edificare una nuova e più grande costruzione: Altri notabili si associarono all'opera caritativa del Bosco e contribuirono al miglioramento e all'ampliamento della struttura, che nel 1471 fu destinata a sostituire, con una concezione all'avanguardia per quei tempi, i tanti piccoli ospedali sparsi per la città. Infatti il senato di Genova ottenne dal papa Sisto IV la bolla pontificia che ordinava la soppressione dei numerosi piccoli ospedali e ricoveri sparsi a Genova e dintorni, dirottando sul nuovo ospedale le relative rendite che in poco tempo lo resero l'ospedale più importante della repubblica di Genova.

Con il contributo dei numerosi benefattori fu costruito un grande edificio a due piani con pianta a croce, in seguito sopraelevato di un piano. Altri ampliamenti con modifiche alla struttura furono necessari nel 1542, con la costruzione di un'altra infermeria per le donne e anche nel 1627, quando fu costruito un fabbricato destinato ai convalescenti. La spesa per questo nuovo ampliamento fu in gran parte sostenuta da Giacomo Saluzzo, al quale l'amministrazione dedicò una statua che lo raffigura seduto, privilegio accordato ai benefattori più generosi.

Nello stesso periodo, accanto all'ospedale vero e proprio, in cui venivano curati malati acuti e feriti, fu istituito il cosiddetto "Ridotto dei poveri infermi di S. Maria" in cui erano raccolti i malati cronici, embrione di quello che più tardi, grazie all'opera di Ettore Vernazza, sarebbe divenuto l' "Ospedale degli Incurabili".



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Adiacente all'ospedale fu costruita la chiesa della Santissima Annunziata, inizialmente officiata dai Minori Francescani, ai quali seguirono dal 1538 i Cappuccini, presenti ancora oggi nella chiesa e che, a parte due brevi interruzioni nel XVI e XVIII secolo, prestarono quasi ininterrottamente assistenza ai malati e continuano ancora oggi la loro opera presso l'ospedale San Martino.

La chiesa, oggi conosciuta anche come "Chiesa di S. Caterina", perché vi sono conservate le spoglie di S. Caterina Fieschi Adorno, era collegata con i locali dell'ospedale, a cui fungeva da cappella. La nobildonna genovese aveva preso dimora nel 1478 in un locale dell'ospedale, dedicandosi all'assistenza dei malati e all'amministrazione della struttura. Nel 1489 ne divenne rettore. Attorno a lei si formò un gruppo di discepoli e collaboratori, tra i quali il marito, Giuliano Adorno, convertitosi da una vita dissipata. L'impegno della futura santa nella cura dei malati durò fino alla sua morte, il 15 settembre 1510.

Nel 1751 Anna Maria Pallavicini lasciò 125.000 lire genovesi per la costruzione di un nuovo edificio sull'area ora occupata dal palazzo di Giustizia. I lavori per il nuovo edificio iniziarono nel 1758, il 1° Gennaio venne posta la prima pietra alla presenza del Doge Gian Giacomo Grimaldi e dell'Arcivescovo di Genova Giuseppe Maria Saporiti, e dopo otto anni l'imponente edificio fu terminato. Tale costruzione comprese la chiesa dell'Annunziata dell'Olivella e il monastero per il convalescenzario, il deposito delle "figlie della casa" (infermiere) e la "Spezieria" (Farmacia) che aveva anche il proprio orto per coltivare le piante medicinali. Al complesso apparteneva anche il teatro anatomico, edificio neoclassico oggi attestato sull'attuale Via IV Novembre.

Il progetto fu affidato all'architetto Andrea Orsolino, noto soprattutto per questa realizzazione, caratterizzata da una struttura a quadrilatero con ampia corte centrale. Contrariamente agli altri ospedali rinascimentali, l'antico Pammatone fino a quel momento si sviluppa come un assemblaggio di edifici realizzati in tempi diversi e con stili non omogenei. All'architetto Orsolino si deve il disegno del portico colonnato riproposto nell'attuale edificio, con l'utilizzo di elementi di reimpiego. Il costo per la sua realizzazione fu di 600.000 lire genovesi, sostenuto interamente dai benefattori. Per la costruzione del nuovo edificio furono demolite alcune vecchie case, tra le quali quella appartenuta (secondo tradizione)

a Domenico Colombo, padre di Cristoforo, in cui si presume fosse nato il celebre navigatore.
Nei tempo l'ospedale divenne sede anche di un grande patrimonio artistico, che accanto a opere d'arte dei più celebri artisti genovesi, comprendeva anche ricchi arredi e suppellettili, in particolare la raccolta di vasi in ceramica della "Spezieria", realizzati tra il XV e il XVIII secolo. Nel 1676 vennero acquistate per il suo arredamento una serie di pregiate ceramiche provenienti da Albisola. Con la chiusura dell'ospedale questa raccolta è stata trasferita dapprima presso l'ospedale di S. Martino, poi presso i musei civici genovesi. Nel 1780 Carlo Giuseppe Ratti così descrisse nella sua "Guida" il nuovo Ospedale: "La sua facciata in presente è di 230 palmi e tutto il circuito di 2020. Lungo 70 palmi è il portico, e per una nobile scalinata si ascende ad un cortile fornito di numerose colonne, lungo 720, e largo 200 palmi, con una infermeria a dritta lunga 380, sopra la quale altra ne gira, che con altre tre nuove in un perfetto quadrato unendosi ha il circuito di palmi 1000. Le officine, i magazzini, le abitazioni pe' Direttori, Medici, Religiosi, ed altri Ministri, sono in gran numero. Le Spezierie sono assai linde, ben conservative, e tutte dipinte, e la Vergine in atto di misericordia, che in una di esse in marmo lavorata si mira, è del Ponsonelli. Vi sono anche le scuole di Medicina, Anatomia e Chirurgia. In somma v'ha quanto ad un magnifico Ospedale si conviene".

Alla fine del XIX secolo l'ospedale di Pammatone risultava del tutto inadeguato, sia in rapporto con il numero degli abitanti (circa 200.000) sia per le condizioni igienico-sanitarie in cui versava. La mancanza di fondi faceva ritardare la soluzione di questo problema che col passare del tempo rivestiva un carattere di urgenza tale da non poter essere più rimandato. Nel 1849, nel corso dei moti di rivolta alla dominazione Piemontese, l'ospedale venne cannoneggiato intensamente dal generale Sabaudo Lamarmora.

Solo nel 1903 l'amministrazione comunale cominciò a prendere in considerazione l'opportunità di costruire un nuovo ospedale cittadino e costituì una commissione per studiare a fondo il progetto. Infine, tra il 1910 ed il 1922, la storia pluriscolare di Pammatone finì e tutte le strutture sanitarie vennero trasferite nel nuovo e moderno complesso Ospedaliero di San Martino. I locali del vecchio ospedale furono adibiti a sede per la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Genova.

Nella notte tra il 23 e 24 Ottobre 1942, 100 quadrimotori britannici lanciarono sul porto di Genova e sul nucleo urbano 180 tonnellate di bombe, alcune di queste colpirono il vecchio edificio di Pammatone che incendiandosi subì gravi danni a tutta la struttura. Nell'autunno del 1943 Genova fu bombardata altre sei volte e 1250 case vennero distrutte, Pammatone fu di nuovo colpito e squarcia dalle bombe. Molte delle statue dei benefattori subirono mutilazioni e altre furono distrutte. Alcune di queste statue, durante gli anni '60 furono trasferite a San Martino e li lasciate in attesa di

una nuova e più dignitosa collocazione che avvenne in diversi periodi all'interno della cinta ospedaliera.
L'edificio del Palazzo di Giustizia venne costruito nel 1975 riproponendo, nella composizione, il disegno del cortile e degli atrii dell'antico Ospedale di Pammatone: Il progetto fu affidato a Giorgio Olcese, Giovanni Romano e Giulio Zappa che riuscirono nell'intento di integrare le superstiti parti dell'ospedale in una moderna struttura in acciaio, vetro e cemento, ricreando, per quanto possibile, l'ambientazione originaria del cortile settecentesco.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Dalle foto d'epoca del cantiere (acquisite agli atti di questa Soprintendenza) si evince come l'edificio originario fosse stato completamente demolito. Il nuovo edificio venne ricostruito con una nuova struttura metallica che riproponeva tuttavia il sistema planimetrico costituito dalla successione dei due atrii e dell'ampio cortile colonnato. Le colonne provenienti dall'antico cortile vennero reimpiegate, con l'inserimento al loro interno di elementi metallici portanti appartenenti alla nuova maglia strutturale. Tutti i locali, compresi quelli al di sopra del colonnato, sono frutto della ricostruzione e pertanto esclusi dal presente rinnovo in quanto non in possesso dei requisiti previsti dall'art 10 comma 1 del D. Lgs. 42/2004.

Riprendono pertanto il disegno dell'antica struttura settecentesca l'atrio di ingresso (da Piazza Portoria, attuale piano tre del palazzo del tribunale) dal quale, per mezzo di un primo scalone monumentale, si sale al livello del cortile e del porticato (attuale piano quattro). Attraversatolo longitudinalmente si arriva al secondo scalone che, da una rampa singola, si divide in due rampe contrapposte, giungendo all'ampia loggia colonnata. I resti dell'antico edificio proseguono al di sopra della loggia, culminando nel prospetto con l'orologio che funge da quinta al sottostante cortile.

I Resti dell'Antico Ospedale di Pammatone, costituiti dal disegno dei prospetti del cortile interno e degli scaloni monumentali nonché da tutti gli elementi architettonici lapidei (quali colonne, balaustre stipiti etc.) e scultorei di reimpiego, risalenti alla fase costruttiva settecentesca dell'antico nosocomio genovese fondato nel 1422, costituiscono un interessante testimonianza dell'antico edificio nonché importante testimonianza della storia della città e, pertanto, appaiono meritevoli del rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria

Genova, 30/12/2015

V.v. IL FUNZIONARIO DI ZONA
Ing. Rita Pizzone

Il tecnico Incaricato
Arch. Alberto Parodi

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Arch. Luca Rinaldi



Spedito (bis) +

Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti della legge stessa e del suo regolamento, nonché della Legge 27 Giugno 1903 N. 242 e dell'art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 ed a richiesta del Sindaco del Comune di Genova

io sottoscritto Messo Comunale dello stesso Comune di Genova

ho notificato al Sig. Nicola Gobato
segretario dell'amministrazione dell'Ospedale
che la Soglia delle Scale N° 1
la Soglia è l'ammiraglia (sec XVI-XVII)

è monumento pregevole d'arte e di storia.

Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato⁽¹⁾ Nicola Gobato segretario,
e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione.



FIRMA DEL CONSEGNATARIO DELL'ATTO

Nicola Gobato Fortunato Ricciotti

IL MESSE COMUNALE